

ECONOMIA

Il mercato dell'auto conferma i segnali di ripresa

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Continuano i timidi segnali di ripresa per il mercato dell'auto. A marzo la Motorizzazione ha immatricolato 139.337 autovetture, con una variazione di +4,96% rispetto allo stesso mese del 2013. A renderlo noto è stato il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ricorda come già lo scorso febbraio era stato registrata un aumento dell'8,98% rispetto a febbraio 2013. Nel primo trimestre del nuovo anno, la Motorizzazione ha in totale immatricolato 376.519 autovetture, con una variazione di +5,82% rispetto al periodo gennaio-marzo 2013.

A crescere è anche Fiat Chrysler

Automobiles, che a marzo ha registrato nel nostro paese un aumento delle vendite del 2,8% sullo stesso mese dell'anno scorso con un volume di oltre 39 mila auto. Nel primo trimestre le vendite del gruppo sfiorano le 106 mila unità con un incremento del 2,5% sullo stesso periodo del 2013. Negli Stati Uniti il gruppo ha chiuso con un incremento delle vendite del 13%, segnando così il miglior marzo dal 2007.

FISCO

Roberto Vavassori, presidente di Anfia, l'associazione della filiera industria automobilistica, spiega che «si tratta sicuramente di un segnale di ripresa, che conferma il recupero avviato a dicembre 2013. L'ottimismo

che potrebbero ispirare questi dati resta comunque cauto, se si considera che i volumi annualizzati sono ancora distanti da quelli fisiologici per il mercato italiano: nel primo trimestre 2014 le immatricolazioni registrate sono il 48,9% in meno rispetto a quelle del primo trimestre 2007».

«Se qualche premessa per ripartire comincia a delinearsi» continua Vavassori «per un vero ritorno della domanda a livelli normalizzati per il

nostro Paese, si fa pressante la necessità di ridurre l'imposizione fiscale sull'utilizzo dell'autoveicolo, anche portando la deducibilità delle auto aziendali in pari con quella degli altri maggiori Paesi europei. Una fiscalità, quella dell'autoveicolo, recentemente ancora aggravata da un aumento delle accise sui carburanti (di 0,24 Euro al litro), il decimo negli ultimi 5 anni. In sostanza, pur acquistando e utilizzando meno l'auto, gli automobilisti continuano a pagare sempre di più. Ma la ripresa passa anche dal rilancio dell'industria automobilistica, la cui centralità, nel nostro sistema economico, rimane indiscussa: basti pensare che nel 2013, la componentistica italiana è riuscita a mantenere un trend cre-

scente delle esportazioni (+5,7% rispetto al 2012), per un valore di 19,3 miliardi di Euro».

Anche Federauto sottolinea come «il risultato delle immatricolazioni di marzo non può essere letto come una ripresa. È vero il contrario: siamo in piena stagnazione. E infatti con il dato di marzo il I trimestre 2014 proietterebbe l'anno a circa 1.380.000, cioè ai numeri del 2012 che hanno prodotto innumerevoli disastri».

La piccola ripresa italiana segue la tendenza europea, con immatricolazioni in aumento nei principali mercati. In Francia sono salite nel mese di marzo dell'8,9% a 179.871 vetture. In Spagna l'aumento ha toccato il 10%.

...
Una boccata di ossigeno anche se non è l'attesa svolta: immatricolazioni in calo del 49% sul 2007

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Sfidiamo il governo con proposte immediate e a costo zero per far ripartire il settore edile. Ma per adesso le prime mosse di Renzi e Poletti - a partire dal Durc - non ci convincono». Il segretario Walter Schiavella questa mattina darà il via al congresso della Fillea Cgil, il più grande sindacato del settore più colpito dalla crisi: dal 2008 ad oggi 44% di ore lavorate in meno, 12.600 imprese fallite, cig triplicata, 745mila posti di lavoro persi nell'intera filiera (480mila nella sola edilizia) ed un aumento stimato del lavoro «grigio» del 17,5 per cento: «livelli simili al dopo Tangentopoli».

Schiavella, voi avete intitolato il vostro congresso "Città future". È dalle aree metropolitane che può ripartire la crescita?

«Sì, lo pensiamo veramente. Nel congresso di quattro anni fa a L'Aquila lanciammo lo slogan: niente più uso del suolo. Oggi diciamo: per rilanciare il settore serve partire da un nuovo modello di sviluppo. Le nostre città possono essere ricostruite e rese migliori a partire dalle periferie: basta con le case costruite per le banche e non per le famiglie. Non è la decrescita felice, però. Per renderlo possibile gli investimenti servono, e tanti. Ma in efficienza energetica, infrastrutture moderne. Bisogna superare la logica che contrappone grandi e piccole opere, ci sono opere utili e opere inutili. Per noi sono utili soprattutto nel ferro: la Tav Torino-Lione, il Terzo Valico, la Napoli-Bari».

Le inchieste giudiziarie però quasi giornalmente ci parlano di tangenti, appalti truccati...

«E difatti la precondizione di tutto ciò è la legalità. Noi in questi anni abbiamo lanciato l'esperienza dell'Osservatorio presieduto prima da Vigna e ora da Ayala. E abbiamo delle proposte precise: negli appalti bisogna cancellare le norme sul massimo ribasso, il Global contractor che porta solo alla giungla dei sub-appalti con lavoratori malpagati e senza diritti. E poi serve una legge sulla qualificazione delle imprese: non può accadere come oggi che uno va alla Camera di commercio e può gestire cantieri da milioni. Noi nell'ultimo contratto nazionale eravamo riusciti ad inserire il Durc congruo: ogni cantiere deve avere un numero di lavoratori minimo. Ma la norma è rimasta sulla carta». **A proposito di Documento unico di regolarità contributiva. Ora nel decreto Poletti diventa on-line...**

«E ne viene portata la validità - già allungata da 3 a 4 mesi con il decreto del Fare di Letta - a sei mesi. Rischiando sostanzialmente di cancellare un importante strumento di legalità e rispetto dei diritti dei lavoratori: in 6 mesi una ditta può nascere e sparire, senza pagare gli operai. In più le procedure informatiche per sostituire il cartaceo sono fumose. Il tutto nel settore già più flessibile di tutti, nel quale tra licenziamento per fine cantiere o fine fase e quasi tutti i cantieri sotto i 10 operai, solo il 5 per cento dei lavoratori ha l'articolo 18».

Renzi però ha annunciato 3 miliardi per le scuole e 1,7 miliardi per il dissesto idrogeologico. Dovrebbe essere una manna per il vostro settore.

«Premettendo che sono tutti soldi stanziati da Letta, sull'edilizia scolastica siamo d'accordo anche sullo strumento dell'Uni-

VENDESI INGEGNERI, MATEMATICI, INFORMATICI
419 ESUBERI MICRON
A PARTIRE DAL 7 APRILE

LA PROFESSIONALITÀ NON È IN SVENDITA

MADE IN ITALY

Lavoratori di Micron si mettono all'asta su eBay

Micron vuole licenziare più di 400 tra ingegneri, matematici ed informatici degli impianti in Italia. I dipendenti ora si mettono «in vendita» su E-Bay. Micron ha ricevuto 150 milioni di euro di contributi pubblici. Sergio Cofferati ha presentato un'interrogazione al parlamento europeo contro i licenziamenti e un gruppo di parlamentari ha scritto una lettera bipartisan per salvaguardare l'occupazione.

«Solo un nuovo modello di sviluppo salva l'edilizia»

L'INTERVISTA

Walter Schiavella

Oggi al via il congresso Fillea-Cgil. Dopo anni di crisi profonda, la ripresa passa dal rispetto del suolo e da investimenti di risanamento e ambientali



tà di missione per mettere assieme i vari fondi. Ma al governo chiediamo: quanti cantieri si apriranno entro giugno? Senza una scossa, l'edilizia rischia di sparire: in questi anni abbiamo vissuto un'alluvione, ma goccia a goccia. E grazie ai contratti

firmati e ai 20mila accordi difensivi la diga non è crollata. Ora è a forte rischio». **Passiamo al dibattito congressuale interno alla Cgil. Voi della Fillea siete molto vicini alle posizioni di Camusso.**

«C'è una distanza forte fra il congresso che abbiamo vissuto - 5 mila assemblee e 140mila votanti - e la rappresentazione mediatica con il derby fra Cgil e Fiom. Noi abbiamo deciso di ascoltare i lavoratori: la loro rabbia sollecitava noi, ma perché noi siamo l'unico spazio democratico di partecipazione per lavoratori diversamente esclusi dalla discussione. Per questo abbiamo scelto di non presentare emendamenti: lo faremo solo dopo il nostro congresso. La rappresentazione mediatica del congresso Cgil va superata, tornando al merito delle questioni».

E cosa serve per farlo?

«Serve rilanciare il concetto di confederazione. Che, tradotto nella pratica, significa che l'integrità della Cgil sta sopra all'identità delle categorie. Significa rispettare le regole. Io per esempio non ero d'accordo con la decisione di tenere la Consultazione degli iscritti sul Testo unico sulla rappresentanza: per me bastava il voto del Direttivo. Ma l'abbiamo fatto. La Fiom invece non può dire che non riconosce la Consultazione decisa con un voto a larga maggioranza dello stesso Direttivo: io mi sono adeguato, loro no. Se poi andiamo sul merito delle questioni con Landini ci sono tanti punti di contatto: dalla richiesta di investimenti pubblici e privati, alla lotta all'evasione. Ripartiamo da qui».

FILT-CGIL

Delegati a Firenze «Attacchi populistici contro il sindacato»

Cominciato con la sofferta decisione di rinunciare all'invito a Mauro Moretti, per preservare l'assise dalle polemiche, è partito a Firenze il congresso della Filc Cgil. Nella relazione il segretario generale Franco Nasso è partito difendendo il ruolo del sindacato: «Chi muove attacchi populistici alle rappresentanze sociali ha in mente un modello di democrazia diretta che va bene per i leader che risolvono tutto da soli, ma fa male alla democrazia e non possiamo che contrastare quell'idea malsana di semplificazione», ha esordito Nasso. Poi è passato ai temi dei trasporti: «Rivendichiamo una politica unitaria dei trasporti, per lo sviluppo e la difesa dell'ambiente e del territorio, individuando negli investimenti nelle infrastrutture, nelle risorse per il servizio universale, le grandi leve che possono risolvere il settore». Per chiudere poi sull'appoggio al Testo unico sulla rappresentanza «che garantisce i nostri iscritti anche sul tema per noi cruciale del diritto allo sciopero».

Delegazione dell'Alcoa oggi in udienza dal Papa

DAVIDE MAEDDU
PORTOVESME

Si riparte. Perché dopo il silenzio e le attese riprende la mobilitazione dei lavoratori diretti e degli appalti dello stabilimento Alcoa di Portovesme. L'azienda che nel polo industriale di Portovesme, nel Sulcis Iglesiente, produceva sino a un anno e mezzo fa alluminio primario dalla lavorazione dell'allumina.

Primo appuntamento oggi in Vaticano dove una delegazione di circa 16 persone composta dai segretari provinciali di Fiom, Fsm e Uilm, assieme ai delegati della Rsu dell'Alcoa e delle imprese d'appalto, sarà in udienza da Papa Francesco. Obiettivo, sensibilizzare e far parlare, ancora una volta, di una vertenza che tarda a trovare soluzione. «Confidiamo nell'intercessione del Santo Padre - spiega Bruno Usai, delegato Rsu Fiom - perché la situazione che si sta vivendo nel Sulcis è veramente preoccupante e disastrosa. Un passo avanti nella nostra vertenza vorrebbe dire ridare speranza a tutto il sistema produttivo industriale del territorio». Già a settembre i lavoratori Alcoa avevano portato il loro saluto e chiesto l'intercessione del Santo padre per la loro vertenza.

Da domani, giovedì, riparte la mobilitazione generale dei lavoratori. Primo appuntamento alle 7 davanti ai cancelli dello stabilimento, fermo, di Portovesme. «In quella sede anticipa Roberto Forresu, segretario provinciale della Fiom Cgil - si deciderà quale azione intraprendere, perché l'attesa è terminata e adesso dalle istituzioni devono arrivare risposte». Che riguardano tanto la Regione, quanto il Governo. «L'amministrazione regionale deve affiancarci e sostenerci nella vertenza e nel dialogo con il Governo nazionale - prosegue Forresu - perché adesso è da Roma e dal Mise che devono arrivare risposte sullo stato della vertenza, sull'eventuale cessione dello stabilimento e sulla prospettiva». Senza dimenticare poi un altro aspetto: «Ancora devono arrivare dalla Regione le risposte sugli interventi relativi al pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga e risposte sulle questioni che riguardano sia le infrastrutture sia le bonifiche ambientali. Interventi previsti dal cosiddetto Piano Sulcis che chiediamo vengano attuati».

A maggio, per la precisione il 20, 31 tra lavoratori e delegati sindacali dell'Alcoa dovranno comparire in tribunale a Cagliari e rispondere della manifestazione che si svolse nel 2010 all'aeroporto di Elmas.